

«Da mediocri se ci uniamo solo per il voto»



“

Nichi Vendola

No a patti con i grillini
Di Maio è un Robespierre
che ama Maria Antonietta

Pietro Perone

«Io non ho dismesso la passione per la politica, ma so pure che non si può essere leader a vita. La sinistra? Ha bisogno di ritrovare un pensiero lungo, è da mediocri unirsi solo per il voto. E dico no ai patti con i grillini». Parola di Nichi Vendola, intervistato dal «Mattino».

> A pag. 7

Pietro Perone

Maglione verde in tono con il colore predominante dell'assemblea che ha incoronato Pietro Grasso leader di Liberi e Uniti. Nichi Vendola è rimasto in platea insieme con gli altri big di una sinistra dispersa che prova a rincollare i cocci. Ex ministri, ex premier, ex parlamentari, ex governatori ora nella scia di un ex magistrato che ha frequentato più aule, tribunali e Senato, che piazze.

Insieme per cosa, la vittoria in un po' di collegi?
«Io dico così: insieme per ritrovare un popolo smarrito, per ridare cittadinanza al vocabolario della sinistra, per piantare la bandiera della giustizia sociale nei luoghi della crisi, delle vecchie e nuove povertà, della solitudine operaia, della precarietà che avvolge la vita delle giovani generazioni. Insieme per difendere i beni comuni, come l'acqua o la salute o l'istruzione, e chiedere alla politica un salto di qualità nei progetti di sviluppo, di solidarietà, di innovazione. Ovviamente un buon risultato elettorale è un ottimo viatico per questa grande sfida, ma le elezioni non sono il traguardo da raggiungere, sono solo la prima significativa tappa di una ricostruzione dell'idea e della pratica di

«La sinistra ritrovi il pensiero lungo un cartello elettorale è da mediocri»

Vendola: non ho dismesso la passione ma non si è leader a vita

alternativa».

Siamo di fronte a un cartello elettorale o all'embrione di un partito?

«Un cartello elettorale sarebbe una risposta mediocre al problema non solo italiano di rifondazione della sinistra. Occorre lavorare alla nascita di un nuovo soggetto, che dia valore alle tante storie e saperi. Biografie che si mettono in gioco, ma che sappia chiedere a ciascuno un supplemento di generosità: perché non si tratta solo di unire ciò che c'è, ma di andare oltre, di ritrovare "pensieri lunghi" e una forte dimensione culturale della lotta politica».

Un partito di sinistra, oggi come ieri, dovrebbe fondare la propria ragion d'essere sulla capacità di risvegliare passioni: Grasso sarà in grado di far rinascere quelle che Bersani definirebbe le "ragioni della ditta"?

«La Ditta non c'è più e non ci sono riesumazioni che funzionano. C'è una tela nuova da tessere, una comunità

nascente che chiede cura e protagonismo.

Pietro Grasso, per la sua storia personale e il suo carisma, sgombera il campo dalle caricature sulla "ridotta minoritaria ed estremista" e ci accompagna in una ricerca libera e plurale. Che Grasso

possa essere una specie di burattinaio nelle mani del Gatto e della Volpe è proprio la favola che raccontano coloro che non sono riusciti a intrappolarlo nei loro teatrini».

Renzi infatti dice: "Dietro Grasso c'è D'Alema". Non avverte il rischio che la nascita del "listone" possa apparire come un'operazione di ceto politico che punta a salvaguardare posizioni personali?

«Quelli che sono spasmoidicamente impegnati a salvaguardare posizioni personali pensano che siano tutti come loro, queste polemiche sono rivelatrici delle qualità morali di chi se ne fa promotore. Per Grasso e per tanti altri sarebbe stato molto più comodo fare altre scelte, piuttosto che uscire in mare aperto per sfidare le onde del populismo e di tutte le destra. Per il resto osservo che il fantasma di

D'Alema è una vera ossessione compulsiva che angustia Matteo Renzi».

Ma che effetto le ha fatto ritrovarsi con Massimo D'Alema e gli altri ex Pci con i quali all'epoca non condivise la nascita del Pds dando vita a Rifondazione comunista?

«Conosco D'Alema da oltre 30 anni, con lui ho avuto anche conflitti politici importanti, ma mai risentimenti personali. Per me la politica deve muovere dal sentimento, più che dal risentimento. E deve sapere individuare le cose essenziali su cui costruire progetti e speranze. Oggi il problema della sinistra, la sua sconfitta storica e l'urgenza di un nuovo inizio, non riguarda il destino di frammenti di ceto politico, ma le prospettive della società italiana. Quando la sinistra è debole sono molto più deboli i lavoratori, i giovani, gli abitanti delle periferie urbane, quelli che non riescono a godere del fatto che il Pil è cresciuto di zero virgola. Al tempo di Rifondazione comunista noi fummo i soli a non condividere la lettura apologetica della globalizzazione e ad avvertire tutti sui rischio di imbarbarimento legato agli effetti della rivoluzione liberista: purtroppo rimanemmo soli».

Rifondazione però è fuori.

«Quel poco che resta ha scelto la strada dell'irrilevanza e dell'isolamento, francamente mi spieghi di questa occasione mancata».

Pisapia, che lei riuscì a imporre al centrosinistra come candidato e poi sindaco di Milano, è un altro che resta fuori.

«Difficile decifrare il percorso piuttosto confuso del Pisapia che scende in politica: mi pare che alla fine si sia offerto come copertura a sinistra di un Pd centrista e saldamente alleato di Alfano e Verdini. Spero di sbagliarmi. Faticherei molto a riconoscere il Pisapia al quale ho voluto molto bene e per cui mi sono molto speso».

Il neofascismo è emergenza anche in Italia?

«Il vento cattivo della destra soffia forte, mette in campo il partito della paura, i seminatori di odio, tornano antiche semplificazioni al limite della superstizione che si insinuano nel senso comune, che rendono plausibile la convivenza con i simboli dell'Olocausto e con tutte le subcultura dell'antisemitismo, del razzismo, della

xenofobia, dell'omofobia, del machismo superomistico, della repulsione verso i poveri e i derelitti. Da questo punto di vista si sono rotti gli argini in tutto l'Occidente, dall'America fascistizzante di Trump all'Europa delle piccole patrie e dei pogrom antirom. Come se tutto un secolo si fosse rovesciato e le democrazie avessero dissolto il proprio patrimonio di memoria, di cultura, di convivenza. Urge una grande risposta popolare ai veleni che tornano a insinuarsi nella nostra vita civile. Mobilarsi è essenziale ma non è sufficiente: occorre andare alla radice del male, a quel ventre che partorisce, per dirla con Bertold Brecht, la "cosa immonda". E allora come non vedere la responsabilità delle classi dirigenti europee nel praticare il verbo dell'austerità che ha schiantato i ceti medi e portato all'indigenza porzioni crescenti di proletariato urbano e rurale?».

Secondo Bersani M5s "tiene in stand-by il sistema, ma se alle prossime elezioni s'indebolisse arriverebbe una robaccia di destra". Alla fine bisognerà ringraziare Grillo? «Il movimento grillino ha drenato una parte significativa del rancore sociale che poteva convogliarsi sulla destra, lo fa presentandosi come formazione anti-casta e populista, con una offerta politico-programmatica che è una specie di supermarket in cui si trova di tutto: incluso la riforma fiscale modello Trump, le ambiguità sui temi dell'immigrazione, la più filo-casta delle polemiche qual è l'attacco al ruolo dei sindacati. Ed è per questo che resta indispensabile il lavoro di una nuova sinistra. La lotta antifascista è una cosa più lunga e più larga di una campagna elettorale e il problema da affrontare non è solo lo sfogliamento istituzionale con l'ingresso di Casa Pound nelle sedi della rappresentanza: il punto è la capacità di non abbandonare al proselitismo dell'estrema destra le porzioni più immiserite dalla crisi delle nostre città».

Dopo le elezioni bisognerà tentare di tessere un dialogo anche con Di Maio?

«Di Maio mi pare si candidi ad essere l'homo novus dei poteri forti, coccola Confindustria e attacca la Cgil, soffoca lo Ius soli nell'acqua torbida del più triste politichese, e appunto, si trasforma in discepolo di Trump. Sembra Robespierre innamorato di Maria Antonietta...».

Ma il nemico di "Uniti e Uguali" in campagna elettorale sarà più Renzo Berlusconi?

«Il nemico è la diseguaglianza sociale, la logica dello sfruttamento del lavoro, dell'alienazione delle persone, dell'impoverimento della qualità ambientale. Ahimè, noi abbiamo visto Renzi portare a compimento le riforme

di Berlusconi! Che dovremmo fare, la foglia di fico per chi ha colpito gli interessi e i diritti di quelli che avrebbe dovuto difendere?».

Lei è stato l'unico dei giovani di quella "covata" della Fgci, organizzazione giovanile del Pci quando Enrico Berlinguer era segretario, ad aver governato per dieci anni una grande regione del Sud. Ha 58 anni Grasso 72; lei è nato in politica e lui nelle aule dei tribunali. Non si sente un po' in colpa per avere privilegiato negli ultimi anni la sfera privata?

«Non penso che si debba essere leader a vita, questo non vale più nemmeno per il mestiere di Pontefice. Si può fare politica senza stare sempre al centro del proscenio o nel cuore delle istituzioni. Non ho dismesso la mia passione pubblica, ho semplicemente dato a mio figlio tutto il tempo e l'attenzione che un figlio merita».

Auguri per il recente matrimonio con Ed, ma come mai una cerimonia blindata e non pubblica, semmai a Terlizzi? Se in Italia le Unioni civili sono una realtà è merito anche suo. Prima si diceva che il privato è pubblico, soprattutto quando in gioco ci sono i diritti.

«Mi sarebbe piaciuto celebrare la mia unione civile con Ed al mio paese, tra la mia gente, con la mia famiglia; ma questo avrebbe

attratto inevitabilmente l'attenzione dei mass-media. Io ho il dovere di difendere la "normalità" e la serenità della vita di mio figlio, ho diritto a ritagliarmi uno spazio di

assoluta privacy per quanto riguarda la dimensione più intima della esistenza. Per questo mi sono "sposato" lontano, in un bel paesino del nord, all'insaputa di tutti, e senza paparazzi».

Cresce Tobia, dagrande spera si iscriverà a Liberi e Uguali?

«I figli non sono lo schermo dei desideri e dei sogni dei genitori. Mio figlio cresce come un bambino indipendente, curioso, allegro, socievole e dunque ho la buona speranza che un giorno sarà un uomo capace di consapevole libertà, di solidarietà verso il creato, di amore per il prossimo, di rispetto per ogni diversità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»

D'Alema

Lo conosco da 30 anni tra noi conflitti, mai risentimenti personali ora abbiamo bisogno di un nuovo inizio



»

Pisapia

Alla fine sta offrendo una copertura al Pd Se fosse così, faticherei a riconoscere colui al quale ho voluto bene



La favola di Bennato

«Una fandonia che Grasso possa essere un burattino nelle mani del Gatto e della Volpe»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.